



OPEN ACCESS

Citation: L. Gwiazdzinski, M. Maggioli, W. Straw (2018) Géographies de la nuit / Geographies of the night / Geografie della notte. *Bollettino della Società Geografica Italiana* serie 14, 1(2): 3-8. doi: 10.13128/bsgi.v1i2.514

Copyright: © 2018 L. Gwiazdzinski, M. Maggioli, W. Straw. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/bsgi>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Géographies de la nuit / Geographies of the night / Geografie della notte

The night and the challenge to geography

LUC GWIAZDZINSKI¹, MARCO MAGGIOLI², WILL STRAW³

¹ *Laboratoire Pacte, Université Grenoble Alpes, France*

² *Dipartimento di studi umanistici, Università IULM, Italia*

³ *Department of Art History & Communication Studies, McGill University, Canada*

E-mail: luc.gwiazdzinski@univ-grenoble-alpes.fr; marco.maggioli@iulm.it; william.straw@mcgill.ca

[Italiano]

Geografie della notte. È il titolo di questo numero monografico del *Bollettino della Società Geografica Italiana* che raccoglie una ventina di autori, geografi e non, interessati all'analisi di questa dimensione per lungo tempo dimenticata. Dopo i primi lavori della fine del XX secolo, gli articoli qui presentati proseguono nell'esplorazione, partecipando alla conoscenza di questo "spazio-tempo effimero e ciclico", dei suoi "abitanti" e delle loro pratiche, all'emergere di un "oggetto geografico" particolare e di una "geografia della notte", ma anche allo svilupparsi di un campo di studi transdisciplinare come i *Night studies* e all'affermarsi di una "scena notturna" internazionale che associa numerosi attori che vanno ben al di là della ricerca universitaria.

Nuovi contributi

Una ventina di contributi internazionali permettono di ampliare la riflessione a partire da diversi paesi (Canada, Francia, Italia, Madagascar, Marocco, Svizzera...) su tre continenti (America, Europa, Africa) con una predominanza dei paesi del nord. I contributi vanno dalle "rappresentazioni" alle questioni della "mediazione e della *governance*" passando per "esplorazioni urbane critiche", "turismo", "mobilità", "gioventù", "feste e *clubbing*", ma anche "mutazioni". La notte è messa alla prova della geografia e dei geografi, rendendo leggibili questioni centrali in termini di economia, ambiente, società e cultura.

Tematiche privilegiate

La ricerca rimane principalmente centrata sulle notti metropolitane con qualche tematica particolarmente attraente come le rappresentazioni, il *clubbing*, il turismo, la luce o le ineguaglianze.

Rivelazioni e movimenti. Antoine Huerta mette in luce il lavoro dimenticato del geografo Pierre Deffontaine sulla notte che “rivela di un regime di verità che gli è proprio” (e ne fa di questo precursore “un pensatore estraneo nel mondo accademico francese”).

Rappresentazioni culturali storiche e artistiche. Una delle questioni importanti è quella delle rappresentazioni della notte, degli sguardi differenti in funzione delle culture e delle localizzazioni geografiche. Guy Bodin mostra come gli Inuit dell'Artico orientale canadese congiungano le dimensioni astronomiche e quelle vissute della notte delle alte latitudini, per produrre un concetto di notte la cui essenza risiede altrove rispetto alla sola oscurità. Iconografie, fondamenti, specificità, significazioni: Clara Granger Manier propone un panorama delle rappresentazioni della «Notte nell'Antichità» in cui è molto spesso presente la dimensione geografica. Il saggio di Marcello Tanca e Davide Papotti evidenziano delle interessanti “geografie letterarie della notte”, mentre Sylvain Louet esplora “l'ibridazione cinematografica dei giudizi nelle geografie della notte”.

Esplorazioni urbane critiche. Un geografo, Nicolas Chausson ci invita ad un'immersione “nel cuore della faccia nascosta delle nostre città”. Riferendosi allo studio su Bordeaux Cécilia Comelli mette in evidenza “l'ambivalenza e la complessità delle notti urbane contemporanee”. Elise Defrasne Ait-Said mette a punto un “saggio di geografia della notte” a حاتف جاح (Haj Fateh), quartiere popolare di Casablanca.

Luce e fabbrica di paesaggi. A partire da un approccio antropologico sulla luce e il paesaggio Sylvain Bertin e Sylvain Paquette esplorano le relazioni che la società occidentale intrattiene con l'oscurità ed evidenziando le strategie di illuminazione, la gerarchia spaziale e le disuguaglianze che ne derivano.

Turismi notturni. Il turismo è una delle tematiche emergenti nell'approccio alle notti urbane. Simone Gamba esplora “La notte urbana di Milano nell'epoca del turismo mondiale”. Laura Stanganini si interessa ad un aspetto particolare del turismo: quello delle escursioni notturne (trekking, visite ai centri storici e sentieri natu-

rali guidati), nelle quali la notte rappresenta esattamente la “nuova frontiera” da esplorare

Mobilità e diseguaglianze. La questione del trasporto e delle mobilità è al centro di un lavoro innovativo come quello di Matteo Colleoni, Chiara Vitrano e Monica Ferrario sulla mobilità delle donne nelle notti milanesi che mette in evidenza le diseguaglianze temporali. Nella capitale malgascia Rindra Raharinjanahary e Sébastien Rajoelina analizzano il sistema di approvvigionamento della metropoli e le pratiche notturne dei trasportatori e dei commercianti che fanno vivere il “polmone notturno” di Antananarivo.

Gioventù e notti festive. La notte è spesso associata alla gioventù e alla festa. Libera D'Alessandro e Sergi Martinez Rigol propongono un approccio comparato alle pratiche giovanili negli spazi centrali delle metropoli di Barcellona e Napoli. Numerosi autori cercano di decifrare la notte delle feste e il *clubbing*. Alexandre Grondeau e Gwenaëlle Dourthe propongono una «introduzione a una geografia della notte illegale, libera e festiva» attraverso l'analisi dei movimenti *free party* et *sound system*. Nicoletta Varani e Enrico Bernardini esplorano gli spazi della notte festiva a partire dal caso dei *bush bar* di Abudja.

Mutazioni urbane e prospettive. Alessio Kolioulis studia il fenomeno della *gentrification* della notte londinese attraverso il *clubbing*. Meno categorica, Hélène Jeanmougin si interessa al caso del quartiere Magione a Palermo e pone la questione di una “via notturna animata: motore o freno alla *gentrification*?”.

Gestione dei conflitti e governance notturna. Alessia Cibin si interessa ai mondi innovanti della gestione dei conflitti a Zurigo in particolare attorno “*Night ambassadors*”. Infine Michael Spanu e Yacine Mokhnachi propongono “un approccio esplorativo e comparato di due modelli di *governance* notturna (Parigi e Nantes)”.

Notti plurali e composite

I lavori confermano le mutazioni in corso delle “notte del mondo”, le pressioni che si esercitano sulle notti che diventano terreno di tensione e di invenzione per la società, ma anche specchi che ingrandiscono le trasformazioni all'opera nella società contemporanea. Il modo di utilizzare queste notti o di preservarle, i desideri paradossali che si esprimono tra libertà e sicurezza, trasgressione e normalizzazione, mobilitazione e regolazione, le

rappresentazioni spesso caricaturali che sono proiettate, le questioni economiche, sociali, ambientali e culturali che le attraversano testimoniano i nostri modi contraddittori di “abitare” il mondo. Le “geografie della notte” che si delineano sono necessariamente plurali. Si tratta di una cartografia complessa – con immagini naturalmente composite – che si delineano grazie a ricerche originali che scuotono le nostre discipline, prendendo in prestito dagli artisti, associando attori e abitanti, convocando tutti i sensi, svolgendosi spesso sul terreno, a scale micro – più prossime all’antropologia che alla geografia tradizionale – si interessano ai comportamenti degli individui e dei gruppi e alle interazioni, incrociando approccio “sistemico” e approccio “etologico”. Le note che si aprono alla ricerca geografica sono la promessa di nuove scoperte sui limiti della nostra *ecumene* e sulle nostre discipline. Sono l’assicurazione di fruttuose collaborazioni tra geografi, altre scienze umane e sociali, poteri pubblici, attori privati, abitanti – permanenti e temporanei – e artisti oltre alla certezza di fruttuosi dibattiti per le nostre società in transizione.

Mancanze e prospettive

I tropismi della ricerca emergente sulla notte (metropoli, luce, festa...) mettono naturalmente in evidenza zone “buie” meno investigate ma che costituiscono altrettante piste di indagine per il futuro: lo “spazio rurale” ad esempio è meno esplorato della città, la scala della rete urbana (e regionale) meno studiata di quella dei quartieri; “le notti quotidiane” meno descritte delle notti “eccezionali” o “turistiche”; le notti al di fuori dell’Europa” ancora poco conosciute, ma anche gli “spazi-tempo del lavoro” meno analizzati rispetto a quelli del piacere e i comportamenti delle persone “di mezza età” meno esaminati di quelli dei più giovani. Su queste tracce e su altre, la geografia ha molto da dire sulla notte. E viceversa.

[English]

Geographies of the night. This is the title of this special issue of the Bulletin of the Italian Geographical Society, which brings together twenty authors, geographers and non-geographers interested in this long neglected dimension. Following on from pioneering work at the end of the 20th century, these authors are pushing exploration further, contributing both to our

knowledge of this “ephemeral and cyclical space-time” – of its “inhabitants” and their practices, of the emergence of a particular “geographical object” and a “geography of the night” – but also to the unfolding of a field of transdisciplinary research, that of “night studies,” and to the advancement of an international “night scene” bringing together a variety of actors and extending beyond the domain of academic research.

New contributions

Twenty international contributions allow us to enlarge this reflection to different countries (Canada, France, Italy, Madagascar, Morocco, Switzerland, etc.) on three continents (North America, Europe, Africa), with a predominance of countries from the global North. These contributions range in their concerns from representation to questions of mediation and governance, as well as critical urban exploration, tourism, mobility, youth, partying and clubbing, not to mention “mutation”. The night is subjected to the tools of geography, and geographers from here and elsewhere highlight the key issues which surround it, from perspectives concerned with economy, the environment, the social and the cultural.

Privileged thematics

Research thus far remains for the most part centered on metropolitan nights, with certain themes showing their appeal, such as representation, light, nighttime leisure, tourism and the analysis of inequalities.

Revelations and lags. Antoine Huerta brings back to light the forgotten work of the geographer Pierre Defonataines on the night – work which “belonged to a regime of truth which was its very own” -- finding, in this precursor, a “thinker foreign to the French academic world.”

Contrasting historical and artistic cultural representations. One of the key questions here is that of representations of the night, and of those differences in the ways in which the night is viewed as a result of culture and geographical localization. Guy Bordin shows how the Inuit of the eastern Canadian high Arctic combine the astronomical and lived dimensions of the night in high altitudes, producing a conception of the night whose essence resides elsewhere than in simple darkness.

Iconographies, foundations, specificities, significations. The article by Clara Granger Manier offers a panorama of representations of “the night in Antiquity”, where the geographical dimension is always present. The essay by Marcello Tanca and Davide Papotti sketches interesting “literary geographies of the night,” while Sylvain Louet explores the “cinematic hybridization of judgements in geographies of the night”.

Critical urban explorations. As a geographer, Nicolas Chausson invites us to look deep into the “hidden face of our cities”. Drawing on her study of Bordeaux, Cécilia Comelli shows us the “ambivalence and complexity of contemporary urban nights.” Elise Defrasne Ait-Said embarks upon a “geographical essay” on the night in حاتف (Haj Fateh), a popular neighbourhood in Casablanca.

Lighting and the making of landscapes. Using an anthropological approach to light and landscape, Sylvain Bertin and Sylvain Paquette explore western societies’ relationship to darkness, tracing the lighting strategies deployed and the inequalities which are their result.

Nocturnal tourism. Tourism is one of the emerging themes in the study of urban nights. Simone Gamba examines “the urban night in Milan in the era of global tourism”. Laura Stanganini is interested in a particular niche within night-time tourism: that of night-time hiking (trekking, guided visits to historical centers and natural trails) organized as explorations of the night.

Mobility and inequality. The question of transportation and mobility is at the heart of innovative work such as that of Matteo Colleoni, Chiara Vitrano and Monica Ferrario on the mobility of women at night in Milan and the temporal inequities that this reveals. Looking at the capital of Madagascar, Rindra Raharinjanahary and Sébastien Rajoelina explore the city’s system of provisioning and the night-time practices of those carriers of goods and business people who keep alive the “night lungs” of Antananarivo.

Youth and the festive night. The night is often associated with youth and partying. Libera D’Alessandro et Sergi Martinez Rigol propose a comparative approach to the practices of youth in the central spaces of Barcelona and Naples. Various authors set out to decipher the festive night and the practice of clubbing. Alexandre Grondeau et Gwenaëlle Dourthe undertake an “introduction to a geography of the illegal, free and festive night” through an analysis of the free party and sound sys-

tem movements. Nicoletta Varani et Enrico Bernardini explore the spaces of the festive night of the *bush bar* in Abudja.

Urban mutations and looking ahead. Alessio Kolioulis studies the phenomenon by which the gentrification of the London night is occurring through *clubbing*. Less categorically, Hélène Jeanmougin is interested in the Magione neighbourhood of Palermo, and poses the question of whether an “animated night life” is a “motor or brake for gentrification.”

Conflict management and nocturnal governance. Alessia Cibin writes about management innovation, with particular interest in the “*Night ambassadors*” of Zürich. And, finally Michael Spanu and Yacine Mokhnachi propose a “comparative and exploratory approach to two models of nocturnal governance (in Paris and Nantes)”.

Plural night and composite nights

The articles here point to the mutations underway in the nights of the world, the pressures put upon nights, which make them sites of tension and invention for society, but also, and at the same time, magnifying glasses for transformations at the heart of our present-day societies. The moves to either develop nights or preserve them, the paradoxical desires one finds expressed, between freedom and safety, transgression and normalization, mobilization and regulation, and the frequently caricatural representations which are put forward – and the economic, social, environmental and cultural concerns which cut across them – testify more broadly to contradictory ways of “inhabiting” the world. The “geographies of nights” which take shape are necessarily plural. A complex cartography – whose images are by nature composite – emerges, thanks to original research which is upsetting our disciplines, borrowing from artists, linking agents to residents, invoking all the senses, and frequently unfolding *in vivo* in the field, on micro levels closer to those of anthropology than of a traditional geography, attentive to the behavior of individuals, groups and their interactions, and interweaving “systemic” and “ethological” approaches. Nights which are barely opened to geographical research hold out the promise of beautiful discoveries concerning the limits of our *ecumene* and our disciplines. They are the guarantee of fruitful collaboration between geographers, the humanities and other social sciences, public authorities, private actors, residents (both permanent and tempo-

rary) and artists, and of the certainty of fruitful debate over our societies in transition.

Gaps and looking ahead

The tropes of emerging research on the night (the metropolis, light, festivity) naturally reveal “darker,” less studied zones which will provide the lines of investigation for tomorrow: “rural space,” less explored than is the city; the networked level of cities (and of regions), typically less understood than that of neighbourhoods; “ordinary nights,” less analyzed than exceptional or touristic nights; nights outside Europe, of which much still remains unknown, and, as well, the “space-time of work,” less studied than that of leisure; or the behaviour of the elderly, which remains under-examined relative to that of youth. Along these and other lines, geography still has much to say about the night. And vice-versa.

[Française]

Géographies de la nuit. C’est le titre de ce numéro spécial du *Bulletin de la Société Géographique Italienne* qui rassemble une vingtaine d’auteurs, géographes ou non, intéressés par cette dimension longtemps négligée. Après les travaux pionniers de la fin du 20^{ème} siècle, ils poursuivent plus avant l’exploration, participant à la fois à la connaissance de cet « espace-temps éphémère et cyclique », de ses « habitants » et de leurs pratiques, à l’émergence d’un « objet géographique » particulier et d’une « géographie de la nuit » mais aussi au déploiement d’un champ d’études transdisciplinaire les « études sur la nuit » (*Night studies*) et à l’affirmation d’une « scène nocturne » internationale qui associe désormais de nombreux acteurs, bien au-delà du champ de la recherche universitaire.

Nouvelles contributions

Une vingtaine de contributions internationales permettent d’élargir la réflexion à partir de différents pays (Canada, France, Italie, Madagascar, Maroc, Suisse...) sur trois continents (Amérique, Europe, Afrique) avec une prédominance des pays du nord. Les contributions vont des « représentations » aux questions de « médiation et gouvernance » en passant par des « explorations

urbaines critiques », le « tourisme », les « mobilités », la « jeunesse », la « fête et le *clubbing* », mais aussi les « mutations ». La nuit est mise à l’épreuve de la géographie et des géographes d’ici et d’ailleurs, rendant lisibles des enjeux centraux en termes d’économie, d’environnement, de social et de culture.

Thématiques privilégiées

La recherche reste majoritairement centrée sur les nuits métropolitaines avec quelques thèmes particulièrement attractifs comme les représentations, la lumière, les loisirs nocturnes, le tourisme ou l’approche en termes d’inégalités.

Révélation et décalages. Antoine Huerta met en lumière le travail oublié du géographe Pierre Deffontaines sur la nuit qui « relève d’un régime de vérité qui lui est propre » et fait de ce précurseur un « penseur étranger dans le monde académique français ».

Représentations culturelles historiques et artistiques contrastées. Une des questions importantes est celle des représentations de la nuit, des regards différents posés sur elle en fonction des cultures et des localisations géographiques. Guy Bordin montre comment les Inuit du haut Arctique oriental canadien conjuguent les dimensions astronomiques et vécues de la nuit des hautes latitudes, pour produire un concept de nuit dont l’essence réside ailleurs que dans la seule obscurité. Iconographies, fondements, spécificités, significations : Clara Granger Manier propose un panorama des représentations de « la Nuit dans l’Antiquité » où la dimension géographique est souvent présente. L’essai de Marcello Tanca et Davide Papotti dessine d’intéressantes « géographies littéraires de la nuit » alors que Sylvain Louet s’intéresse à « l’hybridation cinématographique des jugements dans les géographies de la nuit ».

Explorations urbaines critiques. En géographe, Nicolas Chausson, nous invite à une plongée « au cœur de la face cachée de nos villes ». En s’appuyant sur l’étude de Bordeaux Cécilia Comelli met en évidence « l’ambivalence et la complexité des nuits urbaines contemporaines ». Elise Defrasne Ait-Said tente un « essai de géographie de la nuit à حاتف جاح (Haj Fateh) », quartier populaire de Casablanca.

Fabrique de paysages lumière. A partir d’une approche anthropologique de la lumière et du paysage, Sylvain Bertin et Sylvain Paquette explorent la relation

que la société occidentale entretient avec l'obscurité et mettent au jour les stratégies d'éclairage qui se déploient et les inégalités qui en résultent.

Tourismes nocturnes. Le tourisme est l'une des thématiques émergente dans l'approche des nuits urbaines. Simone Gamba étudie « La nuit urbaine de Milan à l'ère du tourisme mondial ». Laura Stanganini s'intéresse à un créneau particulier du tourisme nocturne : celui des randonnées nocturnes (trekking, visites de centres historiques et sentiers naturels guidés) qui invitent à explorer la nuit.

Mobilités et inégalités. La question du transport et des mobilités est au coeur de travaux innovants comme ceux de Matteo Colleoni, Chiara Vitrano et Monica Ferrario sur la mobilité des femmes la nuit dans les nuits milanaïses qui met en évidence les inégalités temporelles. Dans la capital malgache Rindra Raharinjanahary et Sébastien Rajoelina explorent le système d'approvisionnement de la métropole et les pratiques nocturnes des transporteurs et commerçants qui font vivre le « poumon nocturne » d'Antananarivo.

Jeunesse et nuit festive. La nuit est souvent associée à la jeunesse et à la fête. Libera D'Alessandro et Sergi Martinez Rigol proposent une approche comparée des pratiques des jeunes dans les espaces centraux des métropoles de Barcelone et Naples. De nombreux auteurs s'attachent à décrypter la nuit festive et le clubbing. Alexandre Grondeau et Gwenaëlle Dourthe proposent une « introduction à une géographie de la nuit illégale, libre et festive » à travers l'analyse des mouvements *free party* et *sound system*. Nicoletta Varani et Enrico Bernardini explorent les espaces de la nuit festive des bush bar d'Abudja.

Mutations urbaines et prospectives. Alessio Kolioulis étudie le phénomène de gentrification de la nuit londonienne à travers le clubbing. Moins catégorique, Hélène Jeanmougin s'intéresse au cas du quartier de la Magione à Palerme et pose la question d'une « vie nocturne animée : moteur ou frein à la gentrification ? ».

Gestion des conflits et gouvernance nocturne. Alessia Cibin s'intéresse à l'innovation dans la gestion autour notamment des « *Night ambassadors* » de Zürich. Enfin, Michael Spanu et Yacine Mokhnachi proposent « une approche exploratoire et comparée de deux modèles de gouvernance nocturne (Paris et Nantes) ».

Des nuits plurielles et composites

Les travaux confirment les mutations en cours des « nuits du monde », les pressions qui s'exercent sur les nuits qui deviennent des champs de tension et d'invention pour la société, mais aussi des miroirs grossissants des transformations à l'œuvre dans nos sociétés contemporaines. Les manières d'exploiter ces nuits ou de les préserver, les envies paradoxales qui s'y expriment entre liberté et sécurité, transgression et normalisation, mobilisation et régulation, les représentations souvent caricaturales qui sont projetées, les enjeux économiques, sociaux, environnementaux et culturels qui les traversent témoignent plus largement de nos manières contradictoires « d'habiter » le monde. Les « géographies des nuits » qui s'esquissent sont nécessairement plurielles. C'est une cartographie complexe - avec des images naturellement composites - qui se dessine grâce à des recherches originales qui bousculent nos disciplines, empruntent aux artistes, associent les acteurs et les habitants, convoquent tous les sens, se mènent souvent in vivo sur les terrains, à des échelles micros - plus proches de l'anthropologie que de la géographie traditionnelle -, s'intéressent aux comportements des individus et des groupes et aux interactions, croisant approche « systémique » et approche « éthologique ». Les nuits qui s'ouvrent à peine à la recherche géographique, sont la promesse de belles découvertes sur les limites de notre « écoumène » et sur nos disciplines. Elles sont l'assurance de fructueuses collaborations entre les géographes, les autres sciences humaines et sociales, les pouvoirs publics, les acteurs privés, les habitants - permanents et temporaires - et les artistes et la certitude de beaux débats pour nos sociétés en transition.

Des manques et une prospective

Les tropismes de la recherche émergente sur la nuit (métropoles, lumière, fête...) mettent naturellement en évidence des zones plus « sombres », moins investies qui sont autant de pistes d'investigation pour demain : « l'espace rural » moins exploré que la ville, l'échelle du réseau de villes (et de la région) moins appréhendée que celle des quartiers ; les « nuits quotidiennes » moins décryptées que les nuits « exceptionnelles » ou « touristiques » ; « les nuits hors Europe » encore peu connues mais aussi les « espace-temps du travail » moins abordés que ceux des loisirs et les comportements des « personnes d'âge mûr » moins étudiés que ceux des plus jeunes. Sur ces voies et sur d'autres, la géographie a encore beaucoup de choses à dire sur la nuit. Et vice-versa.